

L'**adozione di una bambina da parte di una coppia lesbica**, con sentenza del Tribunale dei Minori di Roma, costituisce una "prima volta" in Italia che solleva problemi morali rilevanti. La bambina è figlia biologica di una delle due donne, frutto di una fecondazione artificiale con gamete femminile della stessa e gamete maschile di un padre biologico anonimo ed estraneo al processo di crescita della bambina. Il tutto a soddisfazione del desiderio della coppia lesbica che, oltre a cercare e ottenere all'estero il matrimonio omosessuale, ha preteso poi la genitorialità sulla bambina. Una genitorialità anomala, dal momento che è fatta di due madri legali, che esclude la presenza e il ruolo educativo del padre. È lesa in questo modo il diritto della bambina a nascere da un padre biologico, che si assume e adempie la responsabilità educativa e affettiva. Ruolo questo fondamentale e irrinunciabile nello sviluppo dei bambini, come la psicologia dell'età evolutiva mette assai bene in evidenza. La bambina è in una situazione di squilibrio e deficit affettivo con un padre assente, una madre biologica ed educante e una madre legale. Il tutto a soddisfazione del desiderio di due donne di vivere insieme *more uxorio* e di "farsi madri" di un figlio. Il suo riconoscimento giuridico è un ulteriore esempio del diritto piegato al desiderio dei soggetti. Ma il desiderio non crea il diritto. Per di più a disconoscimento del diritto vero e reale della bambina ad avere un padre e una madre e a crescere in questa complementarietà. Un'ulteriore dimostrazione, questa, della innaturalità e contraddizione del "matrimonio" omosessuale. La genitorialità non procede dalla somma degli uguali ma dalla complementarietà dei diversi.

 hanno
detto



COZZOLI (LATERANENSE)

«Lesi i diritti della bambina»

«Questa sentenza lede il diritto della bambina a nascere da un padre biologico, che si assume e adempie la responsabilità educativa e affettiva. Ruolo fondamentale e irrinunciabile nello sviluppo dei bambini».